

Chi è

Il giovane che ha iniziato la rivolta su Facebook



AHMED MAHER
LEADER MOVIMENTO 6 APRILE
28 ANNI

ostaggio. La molla decisiva è stata questa: una voglia insopprimibile di democrazia».

A farsi garante della transizione è l'Esercito. Non c'è il rischio di cadere dalla "padella" - il regime trentennale del rais - alla "brace" di un regime in divisa?

« In questi 18 giorni abbiamo fatto un corso accelerato di politica sul campo... All'inizio l'Esercito è stato a guardare, né aderire né sabotare. Ha pesato la protesta e si è reso conto che la piazza cresceva di giorno in giorno, coinvolgendo tutti i settori della società. Prendere le difese del regime significava mettersi contro il popolo. L'Esercito non lo ha fatto e questo ha impedito un bagno di sangue. Ma...

Ma?

«Proprio perché ha pesato la rivolta, l'Esercito - e quando parlo di Esercito non mi riferisco solo ai vertici delle Forze armate - ha capito che il passato non può essere riproposto in "abiti" più presentabili, inventa dosi un rais meno coinvolto col regime abbattuto. Garante sì, ma di una transizione vera, definita nei tempi e nei suoi obiettivi. Una garanzia condivisa. E' ciò che ci aspettiamo.

E se così non fosse?

«Piazza Tahrir tornerà a riempirsi». **Nei palazzi del potere ad Amman come Algeri, a Damasco come a Sanaa, sono in molti a temere l'effetto-domino sull'intero Medio Oriente della Rivoluzione dei Loto...**

«I loro timori sono la nostra speranza».

E a l'Europa che messaggio giunge da Piazza Tahrir?

«Guardate anche voi al futuro e finitela di puntare su dittatori corrotti e sanguinari. Ne guadagneremo tutti, voi e noi. Il tempo dei "Faraoni" è finito per sempre». ♦

Effetto domino «Via Bouteflika» Algerini in piazza per la democrazia



Contro il presidente La protesta arriva in Algeria

Effetto domino. Incoraggiati dal successo delle rivolte popolari in Tunisia ed Egitto, migliaia di cittadini scendono in piazza ad Algeri. Cariche della polizia. Arresti. I dimostranti: «Abbiamo infranto il muro della paura».

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Se ce l'hanno fatta a Tunisi ed al Cairo, perché non dovremmo riuscirci noi ad Algeri? Con questo pensiero in testa migliaia di cittadini sono scesi in piazza nella capitale algerina. Lo si capiva dal grido scandito a ripetizione: «Via Bouteflika». Un'invocazione che riecheggiava lo slogan dei cortei delle settimane e dei giorni scorsi in Tunisia ed in Egitto, quando i manifestanti reclamavano le dimissioni di Ben Ali e di Mubarak. Autoritari al potere da tempo immemorabile. Proprio come il leader algerino Bouteflika, il cui terzo mandato presidenziale, due anni fa, è stato sancito da un più che sospetto 90% dei suffragi.

COME IN PIAZZA TAHRIR

Ben Ali e Mubarak sono stati costretti a scendere dal trono. Pochi avrebbero scommesso su epiloghi così rapidi e netti, sino a pochissimo tempo fa. Così, anche in Algeria l'opposizio-

ne sogna. Il raduno di ieri non è stato imponente. Eppure in un Paese in cui vige da ben diciannove anni lo stato d'emergenza e la polizia è onnipotente, la mobilitazione di alcune migliaia di persone è già di per sé un fatto rilevante.

Ci sono stati scontri. I dimostranti hanno forzato un cordone delle forze di sicurezza nella centrale piazza Primo Maggio. Gli agenti hanno caricato. A sera la situazione pareva tornata alla calma, anche se alcuni partecipanti alla protesta facevano circolare la parola d'ordine di un ritor-

ARRESTATE MUSHARRAF

Uno tribunale di Rawalpindi ha emesso un mandato d'arresto nei confronti dell'ex presidente pachistano, generale Pervez Musharraf, per l'assassinio dell'ex premier Benazir Bhutto

no in massa nelle strade al calar della notte. Per trasformare la Primo Maggio in una piazza Tahrir algerina.

Secondo Said Sadi, capo del Raggruppamento per la cultura e la democrazia (Rcd), uno dei maggiori partiti antigovernativi, «almeno

1500 persone sono state fermate. Buona parte di loro sono state rilasciate dopo alcune ore, mentre altre restano in carcere accusate di detenzione illegale d'armi e altri reati. Fra i fermati anche 450 donne, comprese parlamentari, avvocati, membri di associazioni». Altre fonti dell'opposizione denunciano il pestaggio di un anziano attivista per i diritti umani, Ali Yahia Abldenour, 90 anni, e l'arresto di un dirigente dell'Rcd, Othman Maazouz. Le autorità ammettono di avere effettuato arresti, ma limitano il numero a 14. Non è chiaro se ci siano stati dei feriti.

DA ANNABA A ORANO

Il fuoco della rivolta cova in Algeria da mesi. Prima ancora che il movimento divampasse in Tunisia, Algeri era stata teatro di incidenti, legati inizialmente a rivendicazioni economiche, in particolare la cattiva qualità degli alloggi ed il caro-affitti. Era la fine di dicembre. Poi, il 5 gennaio, nuove dimostrazioni nel quartiere popolare di Bab El Oued, questa volta contro il costo dei beni di prima necessità, venivano momentaneamente placate dal governo con il blocco dei prezzi. Questo accadeva proprio mentre nella confinante Tunisia la conte-

Scontri

Gli agenti caricano i manifestanti, 450 donne tra i fermati

stazione cresceva inarrestabile. Nella seconda metà di gennaio, quando cominciavano a scaldarsi i motori della rivolta in Egitto, altri focolai di protesta si accendevano in varie città algerine, da Orano ad Annaba. Le stesse nelle quali, così come ad Algeri, la gente è tornata ieri in piazza. Per fare come al Cairo. Non a caso nei cortei molti esibivano, stretta fra le mani protese verso il cielo, la prima pagina dei giornali che annunciavano la destituzione di Mubarak.

Ad Algeri i manifestanti ieri avevano il morale alle stelle. Intorno alla domanda di «democrazia e libertà» si erano mobilitati studenti, donne, vittime del terrorismo, islamici radicali, imprenditori, artisti. «La gente ha infranto il muro della paura -dicevano alcuni- ed è questo che conta». Un anziano militante per i diritti umani, un avvocato in pensione di nome Moncef, commentava soddisfatto: «Nonostante le migliaia di agenti che ci circondano, nonostante i caschi, i manganeli, le intimidazioni, siamo qui. La gente non ne può più». ♦